

Il post di Emma Watson mostra come le accuse diffamatorie di Israele sull'antisemitismo stiano iniziando a crollare

Asa Winstanley

8 gennaio 2022 - Middle East Monitor

Emma Watson, attrice del cast di Harry Potter, è stata diffamata lunedì da un funzionario israeliano razzista. Ne parleremo più avanti.

Ma, innanzitutto, è importante notare che il governo israeliano si è sempre avvalso contro i suoi nemici di accuse inventate di antisemitismo.

Questo risale alla fondazione sulle fosse comuni dei palestinesi dello stesso Stato di Israele nel 1948.

Il primo a venire diffamato in questo modo è lo stesso popolo palestinese. Le false accuse di antisemitismo architettate da Israele e dalla lobby israeliana contro il movimento di solidarietà con la Palestina sono quindi di fatto un'estensione della campagna di disinformazione del progetto coloniale sionista contro gli stessi palestinesi.

Diplomatici e propagandisti israeliani sostengono da tempo che l'opposizione del popolo palestinese all'espropriazione della propria terra non è motivata da alcun senso di ingiustizia, ma semplicemente dal razzismo antiebraico. Secondo il canone dell'orientalismo imperialista europeo quest'ultimo è ritenuto misteriosamente endemico nelle società musulmane e arabe.

Questa è, ovviamente, una sciocchezza. Più che una sciocchezza, è una bugia velenosa e razzista.

I palestinesi si oppongono al movimento sionista - e alla sua creazione, Israele - perché ha significato e continua a significare espulsioni, massacri, apartheid, dittatura militare ed espropriazione per loro, per i loro figli e per i figli dei loro figli.

Il fatto che Israele si definisca uno "Stato ebraico" è irrilevante. I palestinesi si sarebbero opposti a qualsiasi progetto politico e/o religioso che li avesse cacciati dalle proprie terre nello stesso modo o in modo simile.

È proprio perché le ingiustizie israeliane sono diventate sempre più chiare per un numero sempre maggiore di persone che il movimento sionista e la lobby israeliana sono arrivati a fare sempre più affidamento su accuse inventate di antisemitismo.

I propagandisti israeliani sanno che non possono prevalere discutendo in un dibattito aperto. Quindi, invece di cercare di battere gli attivisti sconfiggendo le loro argomentazioni, tentano di zittirli, cancellarli, bandirli e, soprattutto in Palestina, incarcerarli.

Ma le accuse false e tendenziose di antisemitismo contro i nemici di Israele sono diventate così smaccate che la maggior parte delle persone non ci crede più.

L'uso dell'antisemitismo come arma - uno strumento nell'arsenale israeliano quasi tanto potente quanto le armi nucleari non dichiarate che possiede - sta cominciando a perdere la sua forza.

Tutto ciò ci riporta a Emma Watson.

Lunedì Watson ha pubblicato su Instagram una blanda dichiarazione di solidarietà con il popolo palestinese. Sullo sfondo di manifestanti solidali che tengono in mano bandiere palestinesi ha pubblicato la didascalia: "Solidarietà è un verbo".

Non era certo un'affermazione tendenziosa. Ma il riconoscimento stesso dell'esistenza dei palestinesi e dei loro sostenitori ha sollevato la rabbia e l'odio di Israele e della sua lobby.

Danny Danon, ex ambasciatore israeliano alle Nazioni Unite e

attuale presidente della sezione internazionale del partito israeliano ufficialmente all'opposizione Likud, ha attaccato il post di Watson su Twitter, sostenendo che esso dimostrava che lei è un'"antisemita".

Naturalmente, come al solito, non è stata presentata alcuna prova di questo presunto "antisemitismo".

Ma la risposta di Danon è particolarmente grossolana. È totalmente priva di "sfumature" - è una diretta e inequivocabile pretesa che se fai anche la più blanda dichiarazione di solidarietà con i palestinesi significa che sei ipso facto un antisemita.

Ciò che molti commentatori non sottolineano sono due fatti importanti: è Danny Danon stesso il vero razzista, e il post di Danon ha anche mostrato che lui, come tutti i sionisti, è il vero antisemita.

Manca in tutta l'informazione mainstream sul post di Watson e nel modo in cui è stato accolto (gli autori del titolo del Guardian hanno affermato in modo fuorviante che esso ha portato a una "disputa sull'antisemitismo") che personaggio sia esattamente Danon.

È un famigerato razzista anti-palestinese.

Questo doveva essere sottolineato, ma per lo più non lo è stato. Come ha scritto la mia collega di The Electronic Intifada Nora Barrows-Friedman: "Danon è un politico di estrema destra che ha chiesto il 'suicidio nazionale' dei palestinesi e ha una lunga storia di dichiarazioni razziste contro arabi e africani".

E come ha detto bene l'utente di Twitter Jonathan Kennedy, Danon "equipara il sostegno ai palestinesi all'antisemitismo, presuppone che la repressione del popolo palestinese sia una qualità intrinsecamente ebraica, il che in questo caso è la vera opinione antisemita".

Alcuni sionisti "liberal" si sono preoccupati che la diffamazione di Danon contro Watson fosse troppo "rozza" e che quindi non sarebbe stata creduta.

Avevano ragione ad avere paura. Le reazioni contro l'affermazione

di Danon sono state immense e massive ed è stato ridicolizzato e denunciato per le sue vergognose calunnie.

Ma, contrariamente alle preoccupazioni dei sionisti "liberal" rispetto declino della forza del loro uso dell'accusa di antisemitismo come arma, questo declino è da accogliere con estremo favore ed è atteso da molto tempo.

Le opinioni espresse in questo articolo appartengono all'autore e non rispecchiano necessariamente la linea editoriale di Middle East Monitor

(traduzione dall'inglese di Giuseppe Ponsetti)